

“SOLO L'AMORE DI DIO CI EDUCHERA' AD ACCOGLIERE L'ALTRO”

*Le riflessioni di una Volontaria sugli esercizi spirituali dedicati a
San Paolo predicati da don Sabino Lambo a Camposampiero*

Come già annunciato in precedenza, dal 18 al 23 agosto 2009, a Camposampiero (PD), nella diocesi di Treviso, presso l'Oasi s. Antonio, sono stati predicati dal nostro amico **don Sabino Lambo** di Andria (Ba), gli esercizi spirituali per l'Istituto secolare Volontarie della Carità.

Con la mediazione di don Sabino, **S. Paolo ci ha interpellato su come viviamo oggi la nostra vocazione** di consacrate secolari e di Associati all'Istituto.

Don Sabino ci ha fatto riflettere che in ogni chiamata vocazionale, consacrazione, sacerdozio o matrimonio c'è innanzitutto la chiamata attraverso un messaggero di Dio; segue il turbamento per la scoperta di essere amati tanto da essere chiamati per nome; segue, poi, la richiesta di un segno che ci faccia capire che non ci stiamo illudendo, ma che la chiamata è autentica. Segue la nostra risposta. Di solito è un liberante “sì, vengo, Signore, per fare la Tua volontà”.

È così ancora oggi? **La nostra risposta oggi, è ogni giorno entusiasta come la prima volta?**

Il Cristo risorto che è apparso a S. Paolo sulla via di Damasco, è l'unico mediatore tra noi ed il Padre. Nel mistero di Dio c'è un dinamismo in crescita. Entrando in questo mistero, noi progrediamo nella conoscenza, nell'Amore di Gesù. Basta appena pronunciare il nome di Gesù perché lo spirito si apra nella contemplazione del mistero di Dio in Lui. Incorporandoci nella figliolanza in Cristo, Dio non vede più gli uomini se non in Cristo Gesù.

Senza il Cristo, la storia, la nostra storia, non ha senso. La salvezza discende a noi da un atto gratuito di Dio: non è nostra conquista. **Se tutto ci viene da Dio, come dono gratuito, come mai recalcitriamo e diventiamo insofferenti se sentiamo il peso della croce?** Quando, l'unica croce che ci viene chiesto di portare è la fedeltà al Padre, a costo di non essere capiti, annientati?

Don Sabino, ci ha mostrato un S. Paolo che di fronte alle difficoltà vissute dalle comunità cristiane da lui fondate – conflittualità e divisioni – non offre la umana soluzione dei problemi, ma annuncia, propone di vedere Gesù, di aderire al Cristo crocefisso. **In Gesù, S. Paolo esorta all'unione, all'umiltà, a rapporti umani senza critiche**, senza malanimo, invidie, gelosie.

Cristo è la base di ogni scelta di vita di ogni comunità, che ci conduce alla ricerca dell'appagamento dei bisogni, degli interessi degli altri. Quale, quindi il modello di comunità che emerge dagli scritti di Paolo? Quale è la causa di tutto

questo? Perché dobbiamo vivere così? Risiede in noi, nelle nostre capacità? No, non risiede in noi, ma in Lui. Cristo è il capo del corpo mistico. Le membra non possono avere sentimenti diversi dal Cristo.

Le nostre comunità oggi, non sono diverse dalle quelle fondate da s. Paolo. L'ideale conosce ostacoli, ritardi, blocchi. **Tutti crediamo in Cristo. Perché allora, invidie, litigi, divisioni...?** Dio. ... come mai non ci comportiamo secondo l'ideale proposto dal Vangelo? **La parola di Dio offre le spinte per comportarci da veri figli.**

S. Paolo ci dice che la luce di Cristo illumina. Spesso, siamo "carnali", (ripiegati sul proprio ventre); non seguiamo le indicazioni dello Spirito Santo, ma quelle del diavolo che ci vuole strappare all'Amore di Cristo. È che forse abbiamo dimenticato di dire "grazie", perché tutto è dono gratuito, ed offuschiamo il Vangelo di Gesù volendo vedere Dio a modo nostro.

Nell'Eucaristia confluiscono l'Amore e l'essere afferrati da Cristo, quindi dalla Chiesa che è Corpo di Cristo. **Fare memoria del Signore (Eucaristia) significa che chi partecipa, non può non donarsi come Gesù. Altrimenti rendiamo l'Eucaristia è priva di senso.**

Le giornate di esercizi spirituali sono state concluse con la riflessione su [1 Cor 13](#). L'agape (*di cui San Paolo scrive*) è costruttiva, magnanima, è verità, giustizia: tutte prerogative di Dio. Tutto copre, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta. La carità, grazie alla fede in Cristo, può capire e sopportare. Più l'amore del cristiano supporterà, capirà, più la fede e la speranza aumenteranno. L'Amore moltiplica. L'apertura incondizionata a Dio, la capacità di sperare oltre ogni speranza, fanno sì che l'Amore di Dio permei tutti gli aspetti della nostra vita: **solo l'Amore di Dio ci educherà ad accogliere l'altro.**

Con questo augurio di poter vivere la nostra vita alla luce della fede, della speranza e della carità, concludo i pochi flash tratti dalla ricca riflessione su s. Paolo, che ci ha donato don Sabino Lambo.

Una Volontaria della Carità